



Comune di Crema

## MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO

### **SCHEDE DELLE SEZIONI**



**Realizzazione a cura della Direzione del Museo**

Dicembre 2006

# *Un Museo in trasformazione*

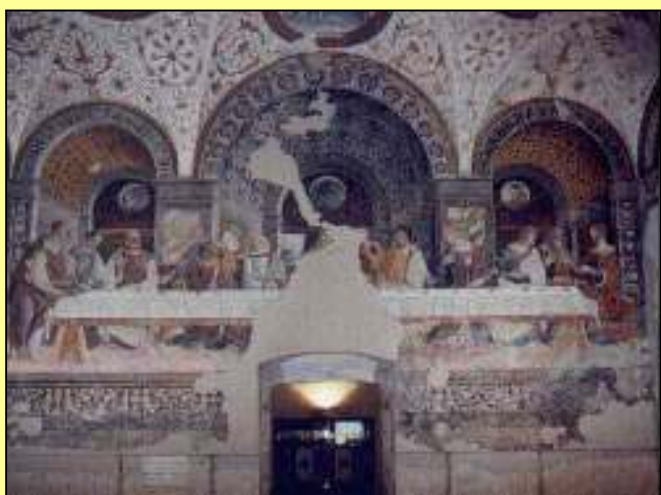
*Il Museo Civico di Crema e del Cremasco è nato come museo territoriale con una delibera del Consiglio Comunale di Crema il 31 gennaio 1959 e ha aperto ufficialmente i suoi battenti nel 1960.*

*Dal 1960 ad oggi è rimasto un'istituzione vitale della Città, dedicandosi alla raccolta e alla conservazione delle testimonianze storiche della società cremasca, facendosi promotore di mostre e attività culturali e promuovendo nel contempo la realizzazione di attività didattiche ed educative rivolte alle scuole e al pubblico di Crema e del Cremasco.*

*Nel 2003 il Comune di Crema ha dato l'avvio ad un importante progetto di ristrutturazione complessiva degli spazi museali, muovendo da un'idea progettuale denominata Cittadella della Cultura, che prevede non soltanto la ridefinizione dei percorsi espositivi ma lo sviluppo di un nuovo Polo Museale in grado di instaurare un rinnovato dialogo con la Città, capace di proporre nuove iniziative e di accogliere nel contempo le istanze culturali della comunità.*

*Siamo felici pertanto di ringraziare l'Amministrazione Comunale di Crema che ha proposto e sostiene vivamente questo importante progetto di ridefinizione del ruolo e del significato del Museo all'interno del contesto cittadino e territoriale.*

# IL CONVENTO DI SANT'AGOSTINO



Sede del Museo è l'antico convento di Sant'Agostino, fondato nel 1439 per accogliere la congregazione degli Eremitani di S. Agostino. Purtroppo sappiamo poco della prima fase edilizia del complesso monastico, che originariamente sembra fosse costituito da un insieme di edifici eterogenei, riadattati alle esigenze di culto e di vita quotidiana del convento. In un secondo momento fu intrapresa l'edificazione dei due chiostri, conclusa con la realizzazione dello splendido refettorio affrescato da G. Pietro da Cemmo. Gradualmente al corpo di fabbrica principale furono aggiunti altri locali, nei quali trovarono sistemazione le dipendenze, la foresteria e la ricca biblioteca conventuale.

Nel 1797, con l'avvento dei Francesi e l'istituzione della Repubblica di Crema, il convento fu soppresso e destinato ad ospitare una caserma fino alla seconda guerra mondiale, alloggiando la cavalleria francese in un primo tempo, l'esercito austro-russo ed infine le armate del Regno d'Italia.

Dopo il 1945 l'edificio fu destinato a diverse funzioni fino a quando fu acquistato dal Comune di Crema e ristrutturato per ospitare la sede del Museo Civico di Crema e del Cremasco, aperto nel 1960. La lunga e affascinante storia del convento prosegue ancora oggi: attualmente sono infatti in corso i lavori di ristrutturazione del complesso, preliminari al riallestimento del Museo nell'ambito del progetto comunale "Cittadella della Cultura" che porteranno all'acquisizione di nuovi spazi espositivi, di deposito e di promozione culturale.

# PASSEGGIANDO IN MUSEO



Entrando in Museo e percorrendo il chiostro settentrionale si resta immediatamente suggestionati dalla geometria delle architetture e dalle forme gotiche degli archi ogivali dell'antico complesso monastico. Qui sono esposti documenti della storia cittadina recente, con iscrizioni, epigrafi e monumenti del XVIII-XIX secolo.

Proseguendo nel chiostro meridionale, più ampio ed anch'esso gotico, si incontrano due grandi piroghe lignee rinvenute nel letto dei fiumi Oglio e Adda e realizzate da un unico tronco d'albero. Lungo i muri del chiostro sono invece collocate epigrafi del XV e del XVI secolo e parte di un "castello" per campane.

Dal lato meridionale del secondo chiostro è possibile accedere alla sala dell'antico refettorio del convento (il secondo in ordine di tempo poiché il primo era ubicato nel lato orientale del primo chiostro), interamente affrescato da Giovan Pietro da Cemmo e dai suoi allievi, con grandi scene della *Crocifissione* e dell'*Ultima Cena*, lunette di spiccato sapore didascalico e celebrativo, rappresentazioni di Santi, Beati e dottori Agostiniani e ventiquattro tondi monocromi con Storie e Re biblici.

Dal lato occidentale del chiostro infine si accede a due locali che ospiteranno la nuova sede della Sezione di cultura e tradizione locale, che conterrà l'arredo di una casa cremasca della fine del XIX-inizi XX secolo.



## LE COLLEZIONI DI ARCHEOLOGIA

La notevole variazione del paesaggio cremasco nel corso dei secoli, dovuta principalmente all'andamento delle acque, aiuta a comprendere più compiutamente le ragioni della forte discontinuità che si osserva nelle testimonianze della presenza umana dalla Preistoria all'età Medievale conservate in Museo.

Nella Preistoria la presenza umana risulta particolarmente significativa per l'età del Bronzo, come testimoniano i ritrovamenti della necropoli del Cantuello di Ricengo e dell'insediamento di Vidolasco, che costituisce una testimonianza estremamente significativa del popolamento della Pianura in un'epoca altrimenti caratterizzata da un marcato decremento demografico.

L'età del Ferro risulta assente sul territorio fino all'arrivo dei Celti, la cui presenza è documentata da contesti funerari databili tra il III e il I sec. a.C. che testimoniano il progressivo cambiamento del rituale funerario dovuto al contatto con i Romani. La presenza romana risulta particolarmente significativa solo in età tardoantica, quando venne costruita a Palazzo Pignano un'importante villa abbellita con mosaici pavimentali policromi.

L'età altomedievale è documentata dai corredi di tombe di guerrieri longobardi rinvenute ad Offanengo e Castelgabbiano conservati presso il Museo. Le collezioni del Museo si completano infine con la produzione ceramica rinascimentale e con alcuni elementi della decorazione architettonica in terracotta proveniente dal Duomo di Crema.



# LE COLLEZIONI DI ARTE

La sezione di Arte offre un'ampia panoramica dei maggiori artisti cremaschi e di coloro che hanno operato nei secoli sul territorio, a partire dalle importanti testimonianze del XV e del XVI secolo, con gli affreschi provenienti dalla chiesa di San Domenico in Crema, dall'ex cappella incorporata alla cascina Monasterolo di Dovera e con le opere di V. Civerchio e gli affreschi di A. Buso. Il XVI secolo è rappresentato in particolare da una *Natività* del Caravaggino, una *Sacra Famiglia* di C. Urbino e la tela dei *SS. Girolamo e Francesco*. Testimonianza preziosa della chiesa di S. Agostino, annessa al convento di Crema e oggi non più esistente, sono invece le pale di Carlo Urbino, Palma il Giovane e Fra Sollecito Arisi. Dalla Basilica di S. Maria della Croce proviene inoltre un'interessante *Testa di Santa*, opera di A. Fondulo, attivo tra il XV e il XVI secolo. Particolarmente interessante è la serie di tavolette lignee da soffitto del XV-XVI secolo, dipinte con soggetti zoomorfi, antropomorfi e stemmi che dovevano adornare i palazzi cittadini e le dimore signorili di Crema e del territorio.

La produzione Seicentesca è documentata invece dalle opere di G. G. Barbelli, T. Pombioli, A. Ferrario e G. B. Lucini e da un'interessante serie di ritratti di personaggi di casa Benvenuti. Il Settecento è il secolo di Mauro e Tommaso Picenardi, ma il Museo documenta anche l'attività di artisti esterni che testimoniano la vivacità della richiesta di produzione artistica in questo periodo.

Le collezioni testimoniano infine la produzione artistica moderna e contemporanea, con una particolare attenzione agli autori di Crema e del territorio.



# LE COLLEZIONI DI STORIA

Le collezioni di Storia forniscono un'interessante panoramica della storia cittadina nel periodo compreso tra il XV e il XX secolo e sono costituite da una pregevole raccolta cartografica, in cui spiccano due disegni del XVII secolo relativi alla Roggia Comuna, da manoscritti e documenti stampati ed infine da una eterogenea collezione di oggetti come monete, medaglie, timbri amministrativi e armi.

Purtroppo la documentazione più antica della Storia della città e del territorio è andata perduta a causa degli incendi che devastarono prima la città (1160) e successivamente il suo archivio (1449). Di questo lungo e tormentato periodo rimane la rappresentazione dell'episodio degli *Ostaggi di Crema*, avvenuto nel corso dell'assedio di Federico Barbarossa del 1159-1160, in una grande tela ottocentesca di Gaetano Previati.

I documenti testimoniano invece il periodo di relativa tranquillità di cui godette la città dal 1449 in poi, anno in cui passò sotto il dominio di Venezia, che diede impulso allo sviluppo urbanistico, culturale ed artistico di Crema e del territorio, come testimoniano ad esempio gli stemmi di alcuni Accademici, l'attività del Teatro, già attivo nel XVII secolo e la Cappella del Duomo.

Le collezioni comprendono infine documenti estremamente eterogenei relativi al periodo Risorgimentale e ai due conflitti mondiali.



## LE COLLEZIONI DI MUSICA

Le collezioni documentano il ruolo rivestito da Crema dal XVII secolo fino ad oggi nella produzione musicale, grazie all'attività di due istituzioni che per secoli hanno costituito importanti punti di promozione e diffusione dell'attività musicale: la Cappella musicale della Cattedrale e il Teatro, ampliato nel 1784 su progetto di G. Piermarini e distrutto nel 1937. Alle due prestigiose istituzioni sono legati nomi di musicisti di notevole levatura come Francesco Cavalli, figlio di un maestro di cappella, compositore, organista, cantore nella Cappella Marciana di Venezia, e Giovanni Bottesini compositore, direttore d'orchestra e contrabbassista di fama internazionale.

Anche l'artigianato legato alla produzione musicale, trasse beneficio dalla presenza attiva delle due istituzioni. Lo testimoniano i diversi strumenti esposti ed in particolare i violini del liutaio cremasco A. Rovescalli e i numerosi documenti che attestano la qualità della produzione organaria cittadina attiva dalla fine del XVIII secolo fino ai giorni nostri.

Il Museo conserva infine una ricca documentazione grafica costituita da bozzetti per scenografie teatrali dei maggiori scenografi cremaschi che svolsero la loro attività anche nel teatro sociale cittadino: Luigi Manini e Antonio Rovescalli.



# LA CASA CREMASCA

L'allestimento ricostruisce la dimora padronale di una cascina cremasca di fine '800 – inizi '900. In una simile tipologia abitativa potevano trovare alloggio personaggi differenti, in genere posti al vertice dell'attività contadina, come il proprietario del fondo agricolo, l'affittuario, il fattore, che lavorava per conto del padrone o il mezzadro, che lavorava la terra dividendo a metà gli utili con il proprietario.

All'interno degli ambienti espositivi vengono illustrate le tecniche per la coltivazione del lino e la lavorazione dei tessuti (prima stanza), per proseguire quindi nella ricostruzione della cucina, con tutti gli oggetti e gli strumenti utilizzati nel corso delle attività quotidiane: la gremola per impastare il pane, la zangola per il burro, le pentole e tutte le suppellettili che si impiegavano per cucinare e servire a tavola.

Il percorso prosegue nella camera da letto, chiamata *suler*, posta generalmente al primo piano della casa contadina, dove oltre ai mobili tradizionalmente presenti in questo ambiente si possono osservare alcuni oggetti particolari, come il quantone per il gioco della palla e un velocipede.

Lo spazio espositivo è predisposto per un percorso tattile per non vedenti e ipovedenti. Sono inoltre disponibili audioguide in formato mp3.



# L'INDUSTRIA A CREMA

La produzione di macchine per scrivere ha caratterizzato l'attività industriale di Crema e del cremasco durante il XX secolo. Per questo motivo il Museo ha provveduto all'acquisto di una delle più importanti collezioni italiane di macchine per scrivere, in particolare di marca Everest e Olivetti, due delle aziende che si sono succedute nella fabbrica di viale Santa Maria.

L'inizio della produzione di macchine per scrivere a Crema risale al 1932, quando viene costituita la Società Anonima Serio che inizia la produzione del modello *SABB*, seguito dal modello *Mondial* e nel 1934 dal modello *Everest 42*.

Negli anni '60 la forte concorrenza di altre società come la Olivetti spinge i soci della Serio a cedere le attività alla società di Ivrea, con una progressiva diminuzione della produzione, che porta nel 1969 alla fusione delle due aziende. Crema diventa ben presto sede di produzioni di avanguardia: nel 1978 viene realizzata la prima macchina per scrivere elettronica (modello *ET 101*), seguita da nuove produzioni dotate di memoria elettronica e *floppy disk*.

La fine degli anni '70 è segnata dalla riduzione del personale e da periodi di cassa integrazione e prepensionamenti, finché nel 1992 l'Olivetti di via Bramante chiude ufficialmente.

La sezione temporanea dedicata alla produzione delle macchine per scrivere a Crema sarà inaugurata a dicembre 2006.

